

L'ordine dei costituenti*

2.1

Strutture fondamentali

Lo studio dell'ordine dei costituenti (topologia) è il primo passo da compiere nell'analisi della frase semplice. Nel passaggio dal latino volgare all'it. ant. e da questo all'it. mod. la posizione del verbo nella frase ha subito mutamenti. Ciò è avvenuto anche nelle altre lingue romanze. L'entità della variazione muta da lingua a lingua: in italiano è stata meno sensibile rispetto al francese¹. Esamineremo le strutture topologiche partendo dal nucleo della frase principale per poi passare alla subordinata e alla periferia sinistra.

La principale dichiarativa presenta il verbo transitivo in seconda posizione (= V2). A meno che non intervengano fenomeni di latineggiamento e/o di retoricizzazione, l'ordine di base, instauratosi nella nostra lingua, è SVO, mentre nel latino classico era SOV:

- (1) Lo Giovane Re d'Inghilterra spendea e donava tutto (*Nov XX*, p. 22); Uno borghese di Francia avea una sua moglie molto bella (*Nov XX*, p. 51);

lo stesso ordine appare quando un verbo inaccusativo è seguito da un complemento:

- (2) Uno borghese di Bari andò in romeaggio (*Nov X*, p. 29); tutti li baroni tornarono ala cittade (*TR II*, p. 57);

il soggetto (\pm animato) si pospone a un verbo passivo (o pronominale) e a un

* Di Maurizio Dardano.

1. Per l'it., v. Salvi (2004), Ferrari (2012), Nicolosi (2012; 2018). Un confronto tra le varietà romanze è presentato da Kaiser (2002, pp. 53-104); cfr. Salvi (2016b); Marchello-Nizia (2004b) illustra l'evoluzione diacronica del francese.

verbo inaccusativo, soprattutto quando la frase è avviata da un determinante o da una circostanziale:

- (3) Al tempo di re Giovanni d'Acri fue ordinata *una campana* (*Nov* LII, p. 85); In Lombardia e nella Marca si chiamano *le pentole* ole (*Nov* LXXXIV, p. 143); Né prima di questo si prese *il giovane* guardia (Boccaccio *Comedia ninfe*, v, p. 689); Essendo vescovo di Firenze messere Antonio d'Orso [...], venne in Firenze *un gentil uomo catalano* (*Dec* VI, 3, 6, p. 727),

a meno che non intervenga la focalizzazione del soggetto:

- (4) In quello mezzo *la fanciulla* si crucciò con la madre (*Nov* XCIX, p. 158). Donde *e.rre* si die penare che 'l suo popolo viva secondo lege e ragione (Egidio Romano *Livro*, III, 2, 29, p. 573).

Il verbo tematizzato occupa la prima posizione:

- (5) *Levossi* questa femina, e aiutollo (*Nov* XXXVIII, p. 70); *Salio* questo Barlam in su uno asino (*Nov* XXXVI, p. 66); *Disse* allora ser Ciappelletto (*Dec* I, 1, 39, p. 59); *Avevano* in Mugello messer Forese e Giotto lor possessioni (*Dec* VI, 5, 9, p. 738); *Abbe* questo re un sio figliolo quale fu duca di Calavria (*Anonimo rom.*, x, p. 62). Al verbo tematizzato precede talvolta una congiunzione: Ma *salio* questi a cavallo (*Nov* XCIC, p. 160); E *mena* co lui almeno .x^m. falconieri (*Milione*, 93, p. 143).

L'it. ant., al pari delle altre varietà romanze medievali, aveva un ordine dei costituenti più rigido rispetto all'it. mod.: se la principale dichiarativa aveva di necessità l'ordine V2 ciò significa che il verbo poteva essere preceduto dal soggetto o dall'oggetto, ma non da entrambi. Nella subordinata, oltre all'ordine SVO:

- (6) Chalogno [...] ordinò che chi andasse a moglie altrui *dovesse perdere* li occhi (*Nov* XV, p. 34); Dico che lo naturale amore principalmente *muove* l'amatore a tre cose (*Cv* I, x, 6, p. 41)²;

si ha spesso l'omissione del soggetto:

2. Analogo ordine hanno i componenti della frase nominale: «dico e affermo che la donna di cu' io innamorai [...] *fu* la bellissima e onestissima figlia dello Imperadore dell'universo» (*Cv* II, xv, 12, p. 144), salvo che non si abbia la focalizzazione del complemento: «tutto primamente dico che giamai io *di queste cose* non fui colpevole (*Nov* LXV, p. 113).

- (7) priegoti *che mi doni* oro o argento o robe (*Nov* IV, p. 15),

e la cliticizzazione del complemento

- (8) Io vi prometto lealmente ch'io *vi ne* deliberò (*Nov* LX, p. 96).

La posposizione del soggetto della subordinata al verbo ha come correlato funzionale la focalizzazione di quest'ultimo:

- (9) disse che dell'abondanza del cuore *parla* la lingua (*Nov* I, p. 3); Dico che in questo tempo [...] sì *mi venne* una volontade di volere ricordare lo nome di quella gentilissima (*VN* VI, I, p. 48); dico che [...], *mi giunse* tanto dolore, che, [...] andai a bagnare la terra d'amarissime lagrime (*VN* XII, I, p. 71).

Nella subordinata si verifica sovente la focalizzazione di costituenti, sintagmi o proposizioni:

- (10) istabilio che *un pane intero* li fosse dato per giorno (*Nov* III, p. 11); dicendo che *grande speranza* riceva della sua giovinezza (*Nov* VIII, p. 26); *Che io con le Muse in Parnaso mi debbia stare*, affermo che è buon consiglio (*Dec* IV, Introd., 35, p. 467).

Salvi (2004, p. 33) sostiene che l'it. ant., pur essendo una lingua essenzialmente SVO, conserva tratti del latino SOV, tratti che diminuiscono gradatamente col tempo e che sono più frequenti in poesia, e nei testi di livello stilistico alto:

- (11) *Avendo* adunque la buona donna così fatto pensiero *avuto* (*Dec* V, 10, 14, p. 695); *levata era* a filar la vecchiarella, / discinta et scalza, et *desto avea* 'l carbone (*RVF*, XXXIII, 5-6).

L'affermazione di Salvi ha un precedente in un giudizio di Wanner (1989) sull'ordine dei costituenti del *Decameron*. Entrambi gli studiosi considerano come fenomeno di permanenza quello che in realtà è un fenomeno di recupero. In effetti le costruzioni SOV presenti nel *Decameron*, nel *Convivio* e in altre prose stilisticamente elaborate sono l'effetto, non della conservazione, ma del latineggiamento³, vale a dire di un'intenzionale ripresa del modello latino, in una situazione di diffuso bilinguismo colto. Del resto, l'influsso del

3. Raible (1996) parla di *Relatinisierungstendenzen*.

latino si manifesta, tramite modelli di scrittura notarile, anche nella prosa documentaria e di carattere pratico (Mastrantonio, 2017, pp. 190-1) e, in misura ridotta, nella prosa “media”, che appare vicina ai modelli sintattici della narrativa francese.

Nel Cinquecento l'ordine SVO, già divenuto prevalente nella subordinata, si estende alla principale dichiarativa. In it. ant., diversamente dall'it. mod., il soggetto posposto al verbo non aveva di necessità il valore di rema, poteva essere anche tematico. Nel Cinquecento la posposizione del soggetto al verbo cessa di essere una regola e acquista valore pragmatico.

La maggiore rigidità delle subordinate, che richiedevano l'ordine SVO, imponeva la costante presenza del soggetto, diversamente da quanto accade nell'it. mod. Si noti una differenza importante: la frase «E Tristano dice che ciò egli farè volentieri» esprime la coreferenza fra *Tristano* e il pronome *egli*; nell'it. mod. la stessa frase non ha coreferenza e quindi *egli* si riferisce a una persona diversa da *Tristano*.

Nei secoli XIII e XIV l'imitazione della sintassi latina influisce sull'ordine dei costituenti; nella prosa stilisticamente elaborata il verbo tende a spostarsi alla fine della frase:

- (12) onde nella camera de' suoi pensieri se medesimo **riprendere dee** e piangere li suoi difetti, e non palese (*Cv* I, II, 5, p. 9); Adunque – disse l'amiraglio – il vostro piacere **farete**, e non che a questo io vi storni, ma confortare vi **deggio** (*Filocolo*, v, 2, 5, p. 551).

Altri fenomeni concernenti l'allontanamento dall'ordine normale dei costituenti: sono: il distacco dell'ausiliare dal participio passato⁴, del verbo *fare* dall'infinito (nei costrutti causativi), l'anteposizione del complemento predicativo al verbo copulativo («Il re [...] rigidissimo persecutore divenne di ciascuno» *Dec* I, 9, 7, p. 115), l'ordine “determinante-determinato”. Questi fenomeni si accordano con costrutti latineggianti quali: l'accusativo con infinito, alcuni tipi d'infinito preposizionale, i costrutti assoluti. Nel passo che segue la lunga interposizione che separa l'ausiliare dall'infinito rappresenta un tipico modo di costruzione del periodo complesso decameroniano:

- (13) **ho meco stesso proposto di volere**, in quel poco che per me si può, in cambio di ciò che io riceveti, ora che libero dir mi posso, e se non a coloro che me ata-

4. Vediamo un es. non toscano: «**Erano** ancora in quella citate, zoèy de sopra a le plaze, **ordenate e facte** multi e diversi portichy» (*Destructione Troya*, v, p. 79).

rono, alli quali per avventura per lo lor senno o per la loro buona ventura non abisogna, a quegli almeno a' quali fa luogo, *alcuno alleggiamento prestare* (*Dec*, Proemio, 7, p. 7).

La notevole artificiosità dell'ordine dei costituenti dimostra chiaramente l'influsso del latino.

2.2

La frase

Tra le tante definizioni che sono state date della frase ne scelgo due che appaiono particolarmente efficaci e che andrebbero tra loro integrate: «unità di senso compiuto, articolata in un soggetto e in un predicato» e «costruzione grammaticale, i cui componenti sono governati da regole»⁵. Atto comunicativo elementare, la frase semplice (o nucleare) non va considerata in termini puramente sintattici, perché possiede più dimensioni: è un centro di rapporti concernenti la logica, la dialettica e la retorica; purtroppo alla sua complessità non corrisponde un adeguato modello linguistico di analisi.

La frase si divide in due parti: il *nucleo* e la *periferia sinistra*; questa interpretazione proposta dal generativismo è stata in seguito affinata: esiste un corpo della frase, dove vige l'ordine SVO, e una periferia sinistra, ulteriormente articolata: una prima zona viene occupata dal verbo flesso, che può essere preceduto da un suo argomento (il soggetto, l'oggetto, un complemento preposizionale) o dal prosintagma *s'*, ma alcuni costituenti possono occupare una zona ancora più periferica. Gli elementi anaforici e focalizzati fanno parte tipicamente della prima periferia, gli elementi di “cornice” e i temi sospesi della seconda⁶. Il confine tra le due articolazioni della periferia sinistra non appare delineato con sicurezza e qualche dubbio suscita l'affermazione che il tema sospeso faccia parte della seconda cornice. La definizione fa riferimen-

5. Andreose, in *SIS*, IV, p. 50; De Roberto, in *SIS*, IV, p. 358; Leeman (1979). Cfr. Graffi (1994, pp. 93-131), *GGIC*, I, pp. 37-127, Salvi, Vanelli (2004, pp. 16-7), Prandi (2006, pp. 57-60); *GLA*, pp. 27-75; *SLA-1*, pp. 69-70. Alla base di tutte le teorie sintattiche moderne si pone la nozione di *sintagma*, che risale a Bloomfield (1933): v. Strudsholm (2011c). Andreose (2017, pp. 53-4) ricorda quattro tipi di test che si applicano al sintagma: 1. di spostamento; 2. di sostituibilità; 3. di enunciabilità in isolamento; 4. di coordinabilità.

6. Così Barbato (2011, p. 107). Alcuni generativisti criticano questa soluzione, proponendo il percorso “*merge vs. move*”. Questo tipo di analisi incontra difficoltà nello studio della nostra prosa d'arte.

to ad altri fenomeni: le “barriere”⁷, i processi sintattici dell'estrazione e del controllo, l'articolazione del focus, la portata delle interrogative, la valutazione dei tipi di proposizioni, l'interazione tra struttura sintattica e morfologia flessiva, la determinazione del modo della frase, della forza illocutoria ecc.

Nella fase più antica delle lingue romanze l'ordine frasale nuovo, che spinge il verbo in seconda posizione (SVO), si confrontava con l'ordine del latino classico, che prevedeva la posizione finale del verbo, pur con alcune eccezioni: le frasi presentative, iussive e contrastive richiedevano infatti il verbo in prima posizione⁸. Il latino volgare assunse questo ordine nelle frasi non marcate. Il sistema di casi permetteva al latino classico di rappresentare le funzioni grammaticali, di indicare i mutamenti dell'ordine fondamentale dei costituenti e di attuare quei riferimenti interni che nelle lingue romanze sono segnalati dai clitici. Secondo Herman (2000, p. 86) nel latino tardo il verbo occupava per lo più la posizione mediana, vale a dire SVO oppure OVS (V2): è questa una fase di transizione tra l'originario SOV e il romanzo SVO (Ledgeway, 2016, p. 771).

Un'altra innovazione riguarda il periodo complesso: le lingue romanze generalizzano l'uso del complementatore per segnalare l'inizio di una subordinata. Nell'it. ant. il *che* subordinante era talvolta ripetuto nello stesso periodo, segno della tendenza romanza a evidenziare le strutture subordinative e a marcare le partizioni del periodo:

- (14) E comandò *che* quando sua anima fosse partita dal corpo, *che* fusse aredata una ricca navicella [...], con un ricco letto ivi entro [...] e fosse il suo corpo messo in questo letto (*Nov* LXXXII, p. 138); [*scil.* un grande uomo e ricco] ordinò *che* colui de' suoi figliuoli appo il quale, sì come lasciatogli da lui, fosse questo anello trovato, *che* colui s'intendesse essere il suo erede e dovesse da tutti gli altri esser come maggiore onorato e reverito (*Dec* I, 3, 11, p. 81).

Come le altre lingue romanze, l'it. ant. presenta per lo più il verbo in seconda posizione, una caratteristica questa che è propria delle lingue germaniche. In prima posizione appare un costituente che ha la funzione di tema o di focus e che sintatticamente può essere soggetto, oggetto diretto, oggetto indiretto. La prima posizione può essere vuota (ciò accade soprattutto quando il

7. Nella teoria del *Government and Binding* il primo termine è il principio per il quale «casi astratti sono stati assegnati a determinate unità da altre unità dalle quali le prime sono governate. Costrette da “barriere”, definite come confini di specifiche categorie di unità, oltre le quali tali unità non possono operare» (Matthews, 2014, s.v.).

8. Cfr. Menge (2009, pp. 575 ss.).

soggetto sottinteso si richiama anaforicamente a un soggetto già espresso); in questo caso la frase inizia con il verbo. I pronomi clitici appaiono dopo il primo costituente della frase.

La posizione canonica del soggetto in una frase non marcata, costruita con un verbo non inaccusativo, è, come si è visto, prima del verbo:

- (15) *I Fiorentini* presero Monti Orlandi a pacti (*Cron. fior.*, p. 89); *i Sanesi* [...] gustarono tutte le vigne e giardini intorno alle mura d'Arezzo, e tagliarono l'olmo (Villani G. *Cronica* VIII, 120, vol. I, p. 585); *Il signore* fece grandissime rise di così fatto accidente (*Dec* II, I, 33, p. 139);

con un verbo inaccusativo il soggetto occupa per lo più la posizione postverbale, carattere questo delle lingue con soggetto nullo (italiano, spagnolo, francese ant., v. Buridant, 2000, pp. 751-6):

- (16) Andâr *li ambasciadori*, e rinunziaro e raccontaro ciò ch'aveano veduto e udito (*Nov* II, p. 7); E stando nel campo, venne contra lei *un cavaliere* molto vecchio con una gran barba canuta (Giamboni *Libro*, XLI, p. 72); E in questo stato dimorando, mi giunse *volontade* di scriverne parole rimate (*VN* XIII, 7, p. 85); Così adunque visse e morì *ser Cepparello da Prato* (*Dec* I, I, 89, p. 69).

2.3

Verbo in seconda posizione

Vediamo una serie di es. in cui il verbo appare posposto al soggetto, spesso preceduto da un connettivo o da un segnale discorsivo e seguito da uno o più complementi. I predicati verbali appartengono a una varia tipologia:

- (17) *transitivi, verbi*: Lo cavaliere *prese* i marchi (*Nov* IV, p. 15); Allora lo re Meliadus *si chiamoe* Merlino nela camera sua (*TR* III, p. 62); e 'l ciel *riten* le stelle e lo splendore (Guinizelli *Rime*, Canz. v, v. 40, p. 37); Sotto la quale rubrica io *trovo* scritte le parole (*VN* I, p. 28); Ser Ciappelletto [...] *udì* ciò che costoro di lui diceano (*Dec* I, I, 27, p. 57); Questo vangelio non *tratta* altro se non de la penitenzia (Gi. da Pisa *Quaresimale*, xxxiv, p. 173); i Fiorentini [...] *disfeciono* da xx tra castella e gran fortezze, e *tagliaro* il pino da Montecellese (Villani G. *Cronica* VII, 6, vol. I, p. 282); La notte gli *diparti* allora (Binduccio *Storia*, CCI, p. 334); frequente è l'omissione del soggetto: *Veggio* oggimai e conosco la cagione della tua malattia (Giamboni *Libro*, v, p. 11); OD in prima posizione: *lui* semblo al fango, al sol gentil valore (Guinizelli *Rime*, Canz. v, v. 34, p. 36); OI in prima posizione: *Di questa donna*

non si può contare (Cavalcanti *Rime*, Canz. IX, v. 15, p. 32); **Per gli occhi fere** la sua claritate (ivi, v. 23, p. 33);

- (18) *“essere” presentativo*: Uno buono uomo laico **fue** ch’ebbe moglie (*Conti morali*, II, in *Prosa Duecento*, p. 504); in quella Alessandria **sono** le rughe (*Nov IX*, p. 26), ma cfr.: Anche **c’è stata** la benivolenza della consuetudine (*Cv I*, XIII, 8, p. 57);
- (19) *“essere” copula*: La Grande Armenie **è** una grande provincia (*Milione*, 21, p. 28: tetrico); lo cecino **si è** uno uccello che è de grande corpo ed è quasi tutto bianco (*Libro animali*, in *Prosa Duecento*, p. 124); Rettorica *è* scienza di due maniere (B. Latini *Rettorica*, p. 3); Dispregiare se medesimo **è** per sé biasimevole (*Cv I*, II, 5, p. 8); Egli **è** vero che... (*Milione*, 95, p. 151);
- (20) *inaccusativi, verbi*: Lo meso dela merchantia non **è** ancora **venuto** (*Lettera Andrea de’ Tolomei*, in *TTCP*, p. 405); Calisto secondo [...] **sedecte** papa anni v, mesi x, di xiiij (*Cron. fior.*, p. 95); L’ora che lo suo dolcissimo salutare mi **giunse**, era fermamente nona di quel giorno (*VN I*, 13, p. 16); li Greci **intraro** dentro a la città senza contradetto (Binduccio *Storia*, XXXVIII, p. 81); Lo re Aias **sali** in piè tantosto (ivi, CCCXLIII, p. 673); Novella doglia **m’è** nel cor **venuta** (Cavalcanti *Rime*, Canz. X, v. 4, p. 37);
- (21) *pronominali, verbi*: Questi **se redussero** nello Arucielo (*Anonimo rom.*, II, p. 10); Onde molti **s’accorsero** del suo mirare (*VN II*, 7, p. 29); e per queste taule **se conosce** quello movimento (Restoro *Composizione*, I, 17, p. 41); Medea **si mise** dentro a sua camera così avvinta e ripresa (Binduccio *Storia*, XV, p. 35);
- (22) *inergativi, verbi*: Ser Ciappelletto pur **piagnea** e nol dicea (*Dec I*, I, 71, p. 65); La dama [...] **cadde** pasmata dinanzi dal re (Binduccio *Storia*, CCCXXI, p. 474);
- (23) *psicologici, verbi S*: esperienze al dativo: **la guerra non mi piace** e non la consiglio (*Nov LXXXI*, p. 137); e se tanto di me **ti cale**, non ti paia l’affanno [...] malagevole (*Filocolo*, v, 36, p. 595); il futuro danno [...] **non sia a noi noia** né mancamento de’ vostri onori (ivi, II, 6, p. 129)?;
- (24) *passivi di transitivi*: ma molti e più de’ cittadini ne **furono morti**, e **tagliati**, e **presi**, e la città **fue** tutta **spogliata** d’ogni sustanzia (Villani G. *Cronica III*, I,

9. Non consideriamo per ora es. di esperienze all’acusativo (verbi *interessare, preoccupare, spaventare*).

vol. I, p. 98); Telofre *fu vinto* e sconfitto dal buono re Pipino (ivi, 12, p. 125); *passivo di inergativo: La novella* di Panfilo *fu* in parte *risa* (*Dec* I, 1, 71, p. 65).

2.4

Verbo in prima posizione

Il verbo incipitario e tematizzato (v. *supra*, p. 00) ha varie funzioni, enunziatore, tematizzatore, ordinatore di sequenze, produttore di una cornice; vediamo i più frequenti tipi di incipit:

- (25) “*si*” *enclitico: Ordinasi* la favella secondo l’ordine dato da l’arte (Guidotto, *Fiore di rettorica*, in *Prosa Duecento*, p. 112); *Leggesi* della bontà del Re Giovane (*Nov* XIX, p. 37); *Ragionasi* adunque che essendo Musciatto Franzesi di ricchissimo e gran mercatante in Francia cavalier divenuto (*Dec* I, 1, 7, p. 51); *Narrasi* in Vita Patrum che andando un angelo in specie di romito per lo deserto con un romito, e trovando un corpo morto, lo romito si turoe lo naso (Cavalca *Esposizione* II, 14, vol. II, p. 256); cfr. *si dismontò* del distriere Riccar lo Ghercio, e montò in su uno mulo (*Nov* XXXII, p. 61)¹⁰;
- (26) “*essere*”/ *avere presentativo: Fue* uno re molto crudele (*Nov* XXXVI, p. 65); *Fu* uno ch’avea sì grande naturale (*Nov* LXXXVI, p. 145); *Fue una femina* ch’avea fatta una fine crostata (*Nov* XCII, p. 150); *Era*, non è ancora lungo tempo passato, un tedesco, a Trivigi chiamato Arrigo (*Dec* II, 1, 3, p. 133); *Avea uno vecchio* ch’avea nome ser Frulli (*Nov* XCVI, p. 153); *Era* adunque [...] un mercatante chiamato Rinaldo d’Asti (*Dec* II, 2, 4, p. 142); *Fu* alcuno che penzao e disse (*Anonimo rom.*, II, p. 11);
- (27) *transitivi, verbi: Anne dato* Riccho e i chonpangni lb. CXXXV e s. III (*Crediti di B. Bencivenni*, in *TTCP*, p. 291); *Addomandò* lo signore mariscalchi (*Nov* III, p. 10); *Fere* lo sol lo fango tutto ’l giorno (Guinizelli *Rime*, Canz. V, v. 31, p. 36); *Movemi* timore d’infamia, e movemi disiderio di dottrina dare (*Cv* I, II, 15, p. 12); *Dice* la Scrittura che ’l paradiso è nel cielo che si chiama impirio (Giamboni *Miseria* I, in *Prosa Duecento*, p. 248); *Dice* lo glorioso dottore missore santo Isidoro [...] che lo primo omo de Grecia (*Anonimo rom.*, Prologo, p. 3);
- (28) *inaccusativi, verbi: vennero* i viandanti dinanzi da lui (*Nov* VIII, p. 24); *Salio* questo Barlam in su uno asino (*Nov* XXXVI, p. 66); Per li occhi *venne* la battaglia in pria (Cavalcanti *Rime*, Canz. VII, v. 9, p. 26); *Entra* l’amore di Dio nele menti

10. Ho messo l’accento a *si* (prosintagma), modificando l’ed. Conte e ottenendo un ordine V2.

delli uomini per li orecchi (Albertano *Dilezione*, III, p. 55); Et **fermosi** questa pace con lui per anni XX (*Trattato pace*, in *TTCP*, p. 291); **Piacque** a ctutti quilli signuri quisto consiglio dato da lo re Dyomede (*Destructione Troya*, XIV, p. 141);

- (29) *inergativi, verbi*: E per le Virtù **si lavora** a Dio (Giamboni *Libro*, LXXVI, p. 119); **montò** tra lloro tanta invidia che divennero nemici mortali (B. Latini *Rettorica*, p. 94); **Risero** delle parole di costei le stolte compagne (*Filocolo*, v, 23, p. 581); **Splende**'n la ntelligenza del cielo / Deo criator (Guinizelli *Rime*, Canz. v, v. 41, p. 37);
- (30) *ellissi del S nell'elenco (listing)*: **Aven konperato** da Gherarduccio f. Benti-vengna d'Aglana e da donna Beninkasa la vingna e l'orticello [...] Aven konperato [...]. Aven konperato [...] (*TTCP*, p. 238, n. 183)¹¹.

Nelle forme verbali composte il S appare dopo l'ausiliare:

- (31) qui ne **avianno** li diavoli *gittata* la carogna, e l'anima nello inferno **portata** (*Ur-Nov* 18, p. 197); Non **avrebbe** lo latino così **servito** a molti (*Cv* I, IX, 2, p. 37); Ecco, in mezzo de la gran pace ch'avea, **essendo** tutti i miei inimici **vinti**, e **convertite** tutte le genti del mondo alla mia fede, m'è nata di nuovo crudele guerra (Giamboni *Libro*, XLVI, p. 81); Ragionasi adunque che **essendo** Musciatto Franzesi di ricchissimo e gran mercatante in Francia cavalier **divenuto** e dovendone in Toscana venire [...] pensò quegli [*scil.* li fatti suoi] commettere a più persone (*Dec* I, I, 7, p. 51).

L'infinito è spesso separato dal verbo modale o dal verbo perifrastico:

- (32) Il dicitore *dee* nel suo favellare quattro cose **osservare** (Guidotto, *Fiore di rettorica*, in *Prosa Duecento*, p. 124); Nel cominciamento di ciascuno bene ordinato convivio **sogliono** li sergenti **prendere** lo pane apposito e quello **purgare** da ogni macula (*Cv* I, II, 1, p. 7: *quello* anaforico); **Puote** il dicitore il detto suo **ordinare** secondo la dottrina data dall'arte (Giamboni *Fiore*, 52, p. 57); Più atteso **si può** colui che favella **rendere** l'uditore se proporrà di dire cose grandi (ivi, 54, p. 61); Et chussì eciamdio **vogiando** lo re Appollo **partir-sse** con tuta la soa compagnia, alore lo re Claudex [...], sì lo commençà priegar (*Tristano veneto*, I, I, p. 57); **cominciò** [*scil.* la mortifera pestilenza] i suoi dolorosi effetti, e in miracolosa maniera, **a dimostrare** (*Dec* I, Introd., 9, p. 15); perché cosa sì bella / **devea** 'l ciel **adornar** di sua presenza (*RVF*, CCLXVIII, 27-28).

11. Sui *listing topics*, v. Nicolosi (2018, pp. 53-5).

Nelle costruzioni causative e in costruzioni analoghe l'infinito è spesso separato dal verbo reggente:

- (33) Il quale, **fatta** di presente una bella panca **venire** (*Dec* VI, 2, 16, p. 723); in alcuno altro numero non **sofferse** lo nome della mia donna **stare** se non in su lo nove (*VN* II, 11, p. 33).

Questo tipo di tmesi interpreta uno stile latineggiante e votato all'esaltazione di valori ritmici. Vediamo ora alcuni es. di una giacitura piuttosto frequente: il verbo è preceduto da un elemento (congiunzione, avverbio, determinante spazio-temporale, proposizione avverbiale):

- (34) *transitivi, verbi*: Inprima **avemo paghato** CC lib. di prov. a Nicholoso (*Lettera Andrea de' Tolomei*, in *TTCP*, p. 405); In questa parte **dice** Tullio che... (B. Latini *Rettorica*, p. 70); Quic **assenberranno** loro parlamento li tre buoni cavalieri del mondo (*TR* III, p. 61); E **si fece** elli in tale maniera come io vi conterò (*Nov* LX, p. 96); Allora **si levò** la Filosofia, e puosesi a sedere in su la sponda del mio letto (Giamboni *Libro*, III, p. 7);
- (35) *inaccusativi, verbi*: Et allora **nacque** gran guerra tra loro e' Berteldi (*Cron. fior.*, p. 83); Ed in quello anno **morio** Arrigo inperadore nella città di Palermo in Cicilia (ivi, p. 113); Nove fiata già apresso lo mio nascimento **era tornato** lo cielo della luce quasi a un medesimo puncto (*VN* I, 2, p. 5); Apresso la nova transfiguratione **mi giunse** uno pensamento forte (*VN* VIII, 1, p. 77); Apresso costoro **passaro** altre che veniano dicendo (*VN* XIII, 6, p. 118); Or **si misero** li due fratelli a via (*Milione*, 5, p. 8); e **durò** la tira e vacanza più di v mesi (Villani G. *Cronica* VIII, 58, vol. I, p. 505);
- (36) *pronominali, verbi*: E al suo tempo **li si richiamò** un villano d'un suo vicino (*Nov* LXXXIV, p. 142); e quivi **si morì** (Compagni *Cronica*, I, 6, p. 15);
- (37) *presentativi, verbi*: Allora **era** consoli di Firenze messere Uberto di Macci e messer Carretto (*Cron. fior.*, p. 110); Nelle parti di Grecia **ebbe** un signore che portava corona di re e avea grande reame (*Nov* III, p. 10); In quello tempo **era** uno re, lo qual era apelado Claudex (*Tristano veneto*, I, 1, p. 57); Et in quest'anno **fu** per tucto il mondo quasi ad la croce di levante e alla fine del ponente, e dall'austa di meriggio insino ad la tramontana, **fame e mortalità** (*Cron. fior.*, p. 85; non concordanza); Apresso lo partire di questa gentil donna, **fu piacere** del Signore degli angeli di chiamare alla sua gloria una donna (*VN* III, 1, p. 38); In Ravenna, antichissima città di Romagna, **furon** già assai nobili e gentili uomini (*Dec* V, 8, 4, p. 671); **Fu** in Perugia [...] un ricco uomo chiamato Pietro di Vinciolo (*Dec* V, 10, 6, p. 694); **Furonci** i detti maestri, dì VIII di febbraio 1355

- e providero (*Doc. fior.*, v. *TLIO*, 1353-58, p. 98), Uno re **fu** nelle parti di Egitto, lo quale avea uno suo figliuolo primogenito (*Nov.* v, p. 17);
- (38) *inergativi, verbi*: Al tempo degli anni Domini .mcclxj. **si-ssi cominciò** una grande discordia (*Milione*, 208, p. 318); Oltre a queste **non bisognar** più parole (*Dec* II, 2, 39, p. 150);
- (39) *coniunzione-S-O*: **E egli questo**, senza più inviti aspettare, di voglia fece (*Dec* II, 2, 27, p. 148; SOV); *cong.-O-(S)*: Anche **questa cronica** scrivo in volgare (*Anonimo rom.*, Prologo, p. 7);
- (40) *passivo, verbo incipitario*: **fuli detto** che in sua pregione avea lo sovrano maestro (*Nov* III, p. 10); **Fue ubbidita la sua volontade** (*Nov* VIII, p. 24); **Risposto fu** da *Spurina* augurio a te (*Val. Max. Volg.*, red. VI, I, 6, p. 75); cfr. **A cui risposto fu**: – Noi tel diremo (*Filocolo*, IV, 74, p. 457);
- (41) *passivo, verbo in posizione mediana*: Da la badia di Sa-Martino di Tresi no potemo **esare paghati** per chasione che già buon di non ci è suto l'abate (*Lettera Andrea de' Tolomei*, in *TTCP*, p. 405); Nel decto tempo ad Roma **fu trovato** in una sepultura socterra uno corpo d'uno giogante morto e non punto calterito (*Cron. fior.*, p. 83)¹²; Avenne un giorno che a questo signore **fu appresentato** delle parti di Spagna un nobile destriere di gran podere e di bella guisa (*Nov* III, p. 10);
- (42) *passivo, verbo in una subordinata*: e ordinò che **li fosse dato uno mezzo pane** il dì alle spese della corte (*Nov* III, p. 11); e istabilio che **un pane intero li fosse dato** per giorno alle spese di sua corte (*Nov* III, p. 11);
- (43) *avverbio in prima posizione*: **Veramente** tu uccidesti Aiace (B. Latini *Rettorica*, p. 87); **manifestamente** l'ò veduto nelle cose in ch'io t'ò domandato (*Nov* III, p. 11). Per l'Avv vedi *SLA-2*, CAP. 21.

In fr. ant. l'organizzazione tema-rema prevale sulla strutturazione sintattica. Il racconto non poteva iniziare con le formule che ci sono oggi familiari: *Il était une fois un roi* o *La marquise sortit à cinq heures*, l'eroe non era introdotto come un tema ma come un soggetto o un oggetto rematico e pertanto era posposto al verbo e inserito in un contesto conosciuto (il ciclo dell'anno cristiano, la corte di Artù ecc.), che fungeva da tema. Vedi l'incipit del romanzo *Erec et Enide* di Chrétien de Troyes: «Au jor de Pasque, au tans novel, / a

12. Nota *punto* avv. negativo.

Quaradigan, son chastel, / ot li rois Artus cort tenue [...]. Après aus monte la reïne [...]. Après les siust a esperon / uns chevaliers, Erec a non»¹³.

2.5

Tra gerundiali e participiali

Posta all'inizio di una frase, la gerundiale esplicita una premessa, necessaria a intendere la circostanza in cui si è verificato l'evento presentato dalla principale; l'insieme assume talvolta un carattere formulare.

Gerundiale e principale coreferenti:

- (44) *Amando* messere Tristano di Cornovaglia Isotta la Bionda, moglie di re Marco, si fecero tra loro un segnale (*Nov LXVI*, p. 127); *Andando* un giorno questo Cavaliere senza paura [...], trovò suoi sergenti (*Nov LXIII*, p. 102); *Volendo* Seneca consolare una donna [...], disse cotali parole (*Ur-Nov 81*, p. 260); *Considerando* a una stagione lo stato mio, e la mia ventura fra me medesimo *esaminando*, *veggendomi* subitamente caduto di buon luogo in malvagio stato, *seguitando* il lamento che fece Iobo nelle sue tribulazioni, cominciai a maldire l'ora e 'l dì ch'io nacqui e venni in questa misera vita (Giamboni *Libro*, I, p. 3); E *pensando* io a-cciò che m'era apparuto, propuosi di farlo sentire (*VN I*, 18, p. 21); *Veggendo* il frate non essere altro restato a dire a ser Ciappelletto, gli fece l'absoluzione (*Dec I*, I, 74, p. 66); gerundiale dopo un determinante: Dopo non gran tempo, *pensando il* Presto Giovanni che le pietre ch'avea donate allo 'mperadore avevano perdita la virtude, dapoï che non erano per lo 'mperadore conosciute, tolse un suo carissimo lapidaro (*Nov II*, p. 8); Per che ora *volendo* loro apparecchiare, intendo fare un generale convivio di ciò ch' i' ho loro mostrato (*Cv I*, I, 10, p. 4); gerundiale in posizione mediana: La cui dirittura e la cui lealtà *veggendo* Giannotto, gl' incominciò forte a increscere che l'anima d'un così valente e savio e buono uomo per difetto di fede andasse a perdizione (*Dec I*, 2, 5, p. 72).

Gerundiale e principale non coreferenti:

- (45) *Stando* Alessandro alla città di Giadre con moltitudine di gente ad assedio, un nobile cavaliere era fuggito (*Nov IV*, p. 13); *Stando* Merlino uno giorno nel tempio, venne questo Argistres (*Ur-Nov 70*, p. 250); E *stando* ine in Peroscia, il deto giovedìdì a sera sì ci gionsero anbasciadori (*Lettera A. Accattapane*, in

13. Riprendo un passo di Marchello-Nizia (1999, p. 51). Vedi il testo di *Erec et Enide*, a cura di M. Roques, Champion, Paris 1955, pp. 2-3.

TTCP, p. 205); *Lamentandomi* duramente [...] e direttamente *piangendo* e *luttando*, m'apparve sopra capo una figura, che disse (Giamboni *Libro*, II, p. 4); *E pensando* di lei mi sopraggiunse uno soave sonno (*VN* III, 3, p. 37).

Nelle gerundiali poste all'inizio del periodo, il soggetto appare per lo più in prima posizione, ma si pospone al gerundio di un verbo inaccusativo:

- (46) David re, *essendo* re, per la bontà di Dio [...], li venne un giorno in pensiero di volere al postutto sapere quanti fossero i sudditi suoi (*Nov* VI, p. 18); Lo 'mperadore Federigo *stando* ad assedio a Melano, sì li si fuggì uno suo astore, e volò dentro a Melano (*Nov* XXII, p. 45); *Andando* lo 'mperadore Federigo a una caccia con veste verdi, siccom'era usato, trovò un poltrone in sembianti a piè d'una fontana (*Nov* XXIII, p. 46); *Camminando* adunque l'abate [...], avvenne che dopo più giorni essi pervennero a una villa la quale non era troppo riccamente fornita d'alberghi (*Dec* II, 3, 24, p. 159)¹⁴.

Nelle opere retoricamente elaborate le gerundiali si prestano più di altre secondarie a una *dispositio* artificiosa dei costituenti (tmesi dell'ausiliare, distacco della gerundiale reggente dalla subordinata, sillessi dell'ausiliare):

- (47) Mostra che Eaco vecchio fosse prudente, quando, *avendo* per pestilenza di corrompimento d'aere quasi tutto lo popolo *perduto*, esso saviamente ricorse a Dio e a lui domandò lo ristoro della morta gente (*Cv* IV, XXVII, 17, p. 441); oltre modo *essendo acceso stato* d'altissimo e nobile amore [...] nondimeno mi fu egli di grandissima fatica a sofferire (*Dec*, Proemio, 3, p. 5); quando il Figliuol di Dio, *avendo spogliata* di molti prigionieri l'antica Dite, e *essendo* al suo padre *ritornato*, e *mandato* a' precipi de' suoi cavalieri lo 'mpromesso dono del santo ardore, *volendo* che l'ultimo ponente sentisse le sante operazioni, elesse uno de' suddetti precipi (*Filocolo*, I, 3, p. 69).

Nelle due redazioni del *Nov* due passi analoghi mostrano una diversa collocazione del gerundio:

- (48) Carlo Magno *essendo ad oste* sopra 'i Saracini, venne l'ora della morte (*Nov* XVIII, p. 36); *Essendo* Carlo Magno *ad oste* sopra li Saracini, ad uno suo cavaliere venne l'ora della morte (*Ur-Nov* 24, p. 197).

14. Si noti che nella stessa novella precedono due strutture frasali simili: «*Camminando* adunque Alessandro con costoro», «*Camminando* adunque il novello abate ora avanti e ora appresso alla sua famiglia».

Anche la participiale appare spesso all'inizio del periodo, soprattutto se ha valore temporale e assume la funzione di quadro dell'evento o dell'azione; quando è ripetuta più volte di seguito in tale posizione, serve a scandire momenti diversi del racconto; questi caratteri sono analoghi a quelli che si riscontrano nell'uso delle gerundiali:

- (49) *E dette queste parole*, disparve questa mia immaginazione tutta subitamente [...] e, quasi cambiato ne la vista mia, cavalcai quel giorno pensoso molto (VN IX, 7, p. 64); *E dette queste parole*, sì disparve, e lo mio sonno fu rotto (VN XII, 9, p. 76); cfr. *avendo già dette le parole* che Amore m'avea imposte a dire, mi cominciaro molti e diversi pensamenti a combattere e a tentare (VN XIII, 1, p. 83); Allora io, *riposato* alquanto, e *resurressiti li morti spiriti miei*, e li discacciati *rivenuti* a le loro possessioni, dissi a questo mio amico queste parole (VN XIV, 8, p. 92); *Montato* così Hector, bene armato a quillo suo grande e virtuoso cavallo, pareo uno liono stando in soa signoria (*Destructione Troya*, xv, p. 151).

La tmesi "ausiliare-participio passato" è frequente e variamente realizzata:

- (50) Che se Ermagoras *avesse* in queste cose *avuto* gran sapere acquistato per istudio (B. Latini *Rettorica*, p. 70); e poi che tutto *fu* del preso stordimento *uscito* (Boccaccio *Comedia ninfe*, v, p. 688); che io *ho* sempre di bene in meglio *fatti* i fatti miei (*Dec* I, 1, 46, p. 62); *hai* tu mai testimonianza niuna falsa *detta* contra alcuni (*Dec* I, 1, 52, p. 62); se io *ho* bene la 'ntenzione di tutte *compresa* (*Dec* I, 4, 3, p. 83); ho meco stesso proposto di *volere* [interposizione di 4 righe] alleggiamento *prestare* (*Dec*, Proemio, 7, p. 7); *avendo* col cavaliere i patti *rifermati* (*Dec* III, 5, 10, p. 370); Chiama costui però che noi gli *abbiamo* quasi l'ultima parte delle nostre vittorie *serbata* (*Filocolo*, I, 1, p. 62); la quale mai più non *aveva* davanti *veduta* (Boccaccio *Comedia ninfe*, v, p. 689); O celestiali iddii, di tutti *ho* già, co' satiri dimorando, la mirabile potenza *ascoltata* (Boccaccio *Comedia ninfe*, v, p. 690); L'abate, conobbe costui non solamente *aver* più di lui *saputo*, ma *veduto* ciò che esso aveva fatto (*Dec* I, 4, 22, p. 88); Ella *era* già in questa vita *stata* tanto (VN I, 3, p. 6); Non *avrebbe* lo latino così *servito* a molti (*Cv* I, IX, 2, p. 32); Poscia che Dio *ebbe* Adamo ed Eva, per lo peccato ch'aveano fatto, *tratti* dal paradiso e *posti* in su la terra (Giamboni *Libro*, VI, p. 16); e Troia *fu* anche *disfatta* da' Greci (*Nov* LXXXI, p. 136).

Osserviamo altri tipi di ordine dei componenti. La posposizione degli ausiliari *avere* ed *essere* al participio:

- (51) *Vedut'ò* la lucente stella diana (Guinizelli *Rime*, Son. II, v. 1, p. 45); certe donne, le quali *adunate s'erano* (VN X, 3, p. 86); E lo vero è che *adunate* quivi

erano a la compagnia d'una gentile donna che disposata era lo giorno (*VN* XIV, 3, p. 89); Lo dono veramente di questo comento è la sentenza delle canzoni alle quali *fatto è* (*Cv* I, IX, 7, p. 39); Il quale [...] gli venne veduta una giovinetta assai bella [...] né prima *veduta l'ebbe*, che egli fieramente assalito fu dalla concupiscenza carnale (*Dec* I, 4, 5, p. 84); L'abate [...], avvisando che questi *accorto* non se ne *fosse* che egli *fosse stato* da lui *veduto*, fu lieto di tale accidente (ivi, 12, p. 86: si noti il chiasmo); Messer l'abate [...] senti subitamente non meno cocenti gli stimoli della carne che *sentiti avesse* il suo giovane monaco (ivi, 15, p. 86); ordinatamente ogni cosa gli disse e le cagioni gli mostrò per che quella maniera che fatto aveva *tenuta avesse* (*Dec* II, 6, 73, p. 220: duplice movimento dell'ausiliare); Or veggio, donna, quello per che poco avanti, quando ce ne venimmo, tanto *tenuti* fuor della porta, senza esserci aperto, *fummo* (*Dec* V, 10, 38, p. 700)¹⁵.

La posposizione del modale all'infinito:

- (52) dottrina, la quale per altro sì vero testimonio *ricevere non si potea* (*Cv* I, II, 14, p. 12); volontade mi giunse di parlare d'amore, la quale del tutto *tenere non potea* (*Cv* III, I, 3, p. 150); Ché per la sua eccellenza manifesta *avere si può* considerazione della sua vertude (*Cv* III, I, 12, p. 153); per forza di vento il legno, che a Napoli *andar dovea*, fu trasportato all'isola di Ponzo (*Dec* II, 6, 9, p. 203); abagliava gli occhi di coloro che *guardare la voleano* (Giamboni *Libro*, III, p. 6); E chi avesse voluto conoscere Amore, *fare lo potea* mirando lo tremare degli occhi miei (*VN* V, 5, p. 52); Temperatamente *parlare et tacere dovevo* (Albertano *Dilezione*, II, p. 51); la quale convenevolmente a sé tiene delli uomini lo maggior numero, sì che in ozio di speculazione *essere non possono* (*Cv* I, I, 4, p. 3); salva qui la via della debita correzione, che *essere non può* senza improprio del fallo che correggere s'intende; e salva la via del debito onorare e magnificare, la quale *passar non si può* senza fare menzione dell'opere virtuose (*Cv* I, II, 11, p. 10); E che in ciò io lo magnifico, per questa ragione *vedere si può* (*Cv* I, X, 7, p. 42).

Posposizione del verbo reggente all'infinito:

- (53) dico che questo ordine che in questo trattato si prenderà, *tenere intendo* per tutti li altri (*Cv* II, II, 6, p. 71); *ragionare intendo* quanto l'una e l'altra di queste ragioni aiutatrice e possente è (*Cv* IV, III, 10, p. 274); da due macule *mondare intendo* primieramente questa esposizione (*Cv* I, II, I, p. 7); Apresso, quando dico: *E poi che tempo mi par d'aspettare*, dico, sì come detto è, questo

15. Per il distacco dell'ausiliare dal participio passato, v. Poletto (2014, pp. 35 ss.); in questi casi si parla di *scrambling* 'rimescolamento' (v. anche Papi, 2016-18, vol. II, p. 262).

che *trattare intendo* (*Cv* IV, II, 5, p. 266); più di noia che bisogno non m'era spesse volte *sentir mi faceva* (*Dec*, Proemio, 3, p. 6); Ma non voglio per ciò che questo di più avanti *leggere vi spaventi* (*Dec* I, Introd., 3, p. 13); quasi da necessità constretto *a scriverle mi conduco* (*Dec* I, Introd., 7, p. 14).

Nella prosa retoricamente elaborata e incline a giaciture latineggianti, i tratti topologici, che abbiamo ora visto, provocano spesso cadenze ritmiche.

2.6

Oggetto in prima posizione

Oggetto in prima posizione¹⁶ in frasi nelle quali il soggetto non espresso è richiamato dal cotesto:

- (54) *La gente nostra* uccisiero; la città disfiarono, e *nostra suora* ne menaro (*Nov* LXXXI, p. 136); *E tutto ciò che m'hai cheso* t'ò dato. *La signoria di Roma* t'ò data (*Nov* LXXII, p. 122); *Il cavallo* conobbi a latte d'asina essere nodrito [...]. *Il verme* nella pietra conobbi (*Nov* III, p. 12); *Nascosa morte* porto in mia possanza (Guinizelli *Rime*, Son. IV, v. 9, p. 50); *Tutta la dottrina* del ben favellare t'ho già mostrato apertamente (Guidotto, *Fiore di rettorica*, in *Prosa Duecento*, p. 112); *uno contio* udirete de grande autoritae (*Conti morali*, 7, in *Prosa Duecento*, p. 494); *ciò* passa la beltate e la valenza / de la mia donna e 'l su' gentil coraggio (Cavalcanti *Rime*, Canz. III, v. 9, p. 14); *Uno vanno* con tromme mannao per la terra (*Anonimo rom.*, III, p. 14); *queste cose* per sue ragioni, a sodisfacimento di ciò che riprendere si potesse per la notata ragione, intendo per ordine ragionare in questa forma (*Cv* I, 5, 3, p. 20); *Vaso* chiamano le veni che sono nel corpo (Gi. da Pisa *Quaresimale*, II, p. 18: complemento predicativo del verbo copulativo); E *queste sassa* fonnavano in quelle locora dove le cose fatte erano [...]. *Livro* non ne facevano (*Anonimo rom.*, Prologo, p. 3);

in frasi che hanno il soggetto espresso:

- (55) *Ciò* tenne il re a grande meraviglia (*Nov* III, p. 11); *Il quale verso* intese e spuose uno savio huomo saracino de Levante (*Cron. fior.*, p. 84); Vedi, donna, *l'uscio* mi lascerai aperto stanotte (*Nov* XXXVIII, p. 69); Onde io sostenea sì grande angoscia, che *lo mio deboletto sonno* non poteo sostenere (*VNI*, 18, p. 21: chiasmo); d'aricchire: *questa volontà* non ho pur io (Gi. da Pisa *Quaresimale*, II, p. 5); *Questa parola* i peccatori odono molto malvolentieri (ivi, p. 14: deittico testuale).

16. Vedi Nicolosi (2018, pp. 33 ss.) *Objektvoranstellung*; cfr. De Roberto (2011a).

In prima posizione appare un complemento indiretto:

- (56) *A lui* venieno sonatori, trovatori e belli favellatori (*Nov XXI*, p. 43); *Di ciò* ch'ài preso del mio mi paga (*Nov IX*, p. 27); A tutti i cavalieri della Tavola Ritonda manda salute questa damigella di Scalot (*Nov LXXXII*, p. 139); Ma **di questa malattia** ti credo a la speranza di Dio tostamente guerire (Giamboni *Libro*, III, p. 8); **A questo sonetto** fu risposto da molti, e di diverse sententie (*VN I*, 18, p. 21); Maestro, **di grande scienza** ti credo (*Nov III*, p. 11)¹⁷; **Da questa visione** innanzi cominciò lo mio spirito ad essere impedito nella sua operatione (*VN II*, 3, p. 27); Certo **da queste** io non comenzo (*Anonimo rom.*, II, p. 12); Noi abbiamo **de' fatti** suoi pessimo partito alle mani (*Dec I*, I, 23, p. 56).

L'anteposizione dell'oggetto è presente anche nei due es. che seguono, nei quali si può osservare l'effetto dello *scrambling*:

- (57) E **la vostra figliuola** io terrò a grande onore (*Nov XLIX*, p. 82); **Ambo le mani** in su l'erbetta sparte / soavemente 'l mio maestro pose (*Pg I*, 124-126)¹⁸.

La prima posizione è occupata talvolta da nesi di collegamento con la frase che precede:

- (58) **A questi due ultimi** non siamo tenuti se non a lluogo e a tempo (Gi. da Pisa *Quaresimale*, v, p. 23); **A' quali** il fiorentin rispose (*Dec II*, I, 16, p. 136); **Al quale** poi che egli fu davanti, e ogni cosa per ordine dettagli, porse irieghi che [...] il lasciasse andare (*Dec II*, I, 32, p. 139); **Della qual cosa** non fugio il nostro Catone (B. Latini *Rettorica*, p. 31).

2.7

Verbo in terza posizione

Lo spostamento del verbo (transitivo, inaccusativo) verso destra si verifica per la presenza di un complemento nella prima parte della frase. Esaminiamo alcuni casi significativi. Il verbo passivo preceduto dal soggetto e da un complemento è una struttura che si ritrova in alcune didascalie della *Vita nuova*:

17. Cfr.: «*Dele colse* invisibey e dele segnorie e dele grandeçe de De, volirir assegnar e dar raxon è colsa de maior ovra che no po' portar l'inzeg del'hom» (Belcazer *Trattato*, I, I, p. 5).

18. Cfr. Barbato (2011, p. 111).

- (59) Questa ballata in tre parti *si divide* (VN XII, 16, p. 81); Questo sonetto in quattro parti *si può dividere* (VN XII, 14, p. 87);

il medesimo ordine dei componenti si ritrova talvolta in frasi con verbo inaccusativo:

- (60) Ella coronata e vestita d'umiltate *s'andava* (VN XXVI, 2, p. 178); e questo è quello eziandio che cercando *s'andava* (Cv IV, IX, 17, p. 321)¹⁹.

All'inizio della frase la presenza, accanto al soggetto, di un complemento determina la terza posizione del verbo:

- (61) et molti vescovi per simonia e per fornicatione *dispuose* [*scil.* il papa] della sedia (*Cron. fior.*, p. 86: oggetto diretto); E 'l soldano per molta novissima cosa *raunò* savi (*Nov IX*, p. 27: oggetto diretto); Lo cavallo per la fame *agiunse* con la bocca a quella vitalba per rodegarla (*Nov LII*, p. 86: oggetto indiretto); Con questa iente frate Venturino *descenne* per Lombardia predicanno (*Anonimo rom.*, VI, p. 25: V inaccusativo); Allora i cavalieri di ciò *cominciario* a fare gran sollazzo (*Nov LXXX*, p. 135: perifrasi verbale)²⁰; E de la deta que noi e i chonsorti *dovemo avere* dal veschovo di Toli, sì credo que ne saremo paghati in questa fiera (*Lettera Andrea de' Tolomei*, in *TTCP*, p. 403); L'omicidario la testa *perdio* (*Anonimo rom.*, X, p. 62).

Il soggetto della principale appare spesso in posizione postverbale, quando precedono avverbi, connettivi frasali, segnali discorsivi, determinanti spazio-temporali, circostanziali, gerundiali, proposizioni avverbiali. Tutti questi elementi, distribuiti in vari gradi, costituiscono la “periferia sinistra”, della quale, come abbiamo visto, si distinguono più modi di attuazione, e, secondo alcuni studiosi, due livelli. A parte gli elementi che si spostano dal nucleo verso sinistra (come accade nell'interrogazione), si distinguerà tra elementi leggeri (coniunzioni, avverbi, segnali discorsivi) e di medio peso (sintagmi di determinazione locale e temporale), da una parte:

19. Vediamo gli effetti provocati dall'inserzione di un complemento: «Sì che appare manifestamente che *nella sua salute* abitava la mia beatitudine, la quale molte volte passava e redundava la mia capacitate» (VN V, 7, p. 53), dove si ha l'ordine Complemento VS-SVO; cfr. anche «*De le prime quattro parti* diremo stamani, e *de la quinta* diremo stasera» (Gi. da Pisa *Quaresimale*, II, p. 9).

20. I primi due es. sono ripresi da Renzi (2008, p. 2832) con alcune integrazioni.

- (62) *Onde* nacque questa sentenza (*Nov X*, p. 30); *Or* tolse il signore molti danari d'oro (*Nov LXXIX*, p. 133); *A ttanto* si vennero .XII. cavalieri al porto (*TR LVIII*, p. 139); *In questa parte* divisa Tullio come divennero quelli due mali (B. Latini *Rettorica*, p. 31); *Per tema della sua tirannia*, li portò una vecchia femina di villa un sacco di noci (*Nov LXXXIV*, p. 142);

e, dall'altra, elementi pesanti, come proposizioni avverbiali e gerundiali:

- (63) *Ma innanzi ch'elli morisse* vennero a lui tutti i suoi creditori, e adomandaro loro tesoro ch'a lui aveano prestato (*Nov XX*, p. 41); *E pensando di lei*, mi sopraggiunse uno soave sonno, nel quale m'apparve una meravigliosa visione (*VN I*, 14, p. 17); *Et in tal maniera como io ve digo* fese lo re Claudex destruir so fio (*Tristano veneto*, 10, p. 62).

2.8

Subordinate complete

L'ordine SVO è prevalente, ma non è la regola²¹. La situazione appare diversa nella completiva soggettiva e nella completiva oggettiva. Nella prima si ha per lo più l'ordine SVO se la frase è attiva:

- (64) E un altro giorno avvenne ch'*elli donava* a uno gentile *dugento marchi* (*Nov XIX*, p. 38); Siavo chointo che *noi v'avemo mandate piue letore* per le quali v'avemo fatto assapere del nosso istato di quae (*Lettere Ricciardi*, p. 107); Di voi ci facciamo ghrande meravillia che passato è piue di vj mesi *non avemo avuto vossa letora* in botecha (ivi, p. 107); Et ancora in Ysaia è scripto ke *occhio non vide ne urechia non udio* (Albertano *Dilezione*, III, p. 57); La sentenza d'Aristotile fue cotale, che *rettorica è arte*, ma rea (B. Latini *Rettorica*, p. 8); ma cfr.: Or avvenne che 'l signore *fu di ciò molto ripreso* (*Nov LXXIX*, p. 133); Or venne che *furono levate le tavole* (*Nov LXXX*, p. 134); Dunque conviene che da solo Iddio *questo per grazia le sia infuso* (Torini *Brieve Collezione*, p. 223).

Nella completiva oggettiva si ha di norma l'ordine SVO. Distinguiamo una serie di es. in base al verbo reggente della sovraordinata:

21. Cfr.: «ci si attende che le frasi subordinate presentino regolarmente l'ordine assunto come basico SVOX, previsione che è solo parzialmente confermata dai dati del fr. ant. e delle altre lingue romanze antiche» (Salvi, 2004, p. 21). Vari studiosi riconoscono che esiste un problema di asimmetria tra principali e subordinate.

- (65) *verba dicendi* (espositivi): Onde dice Vittorino **che orator**, cioè lo parlatore, **è uomo buono e bene insegnato** di dire (B. Latini *Rettorica*, p. 5); Et perciò mostra Tulio che **Ermagoras non intese** quello che dicea (ivi, p. 69); dico che **Amore signoreggiò** la mia anima (*VN I*, 8, p. 10); dico veracemente che **lo spirito della vita**, [...], **cominciò** a tremare sì fortemente (*VN I*, 5, p. 8); A ciò si può lievemente rispondere che **la elezione** di questo sommo ufficiale **convenia** primieramente procedere da quello consiglio che per tutti provvede, cioè Dio (*Cv IV*, IV, 9, p. 279); Dico dunque che **questo vizio** primieramente **è di somma stultia** vel insania (Gi. da Pisa *Quaresimale*, II, p. 5); El Filosofo dice che **la parola** del savio homo **non die esser** né più lunga né più breve che la cosa donde l'uomo parla richiere (Egidio Romano *Livro*, I, I, I, p. 243); il soggetto della costruzione "accusativo con infinito" appare talvolta focalizzato: **questo Arrigo** esser santo dicevano tutti (*Dec II*, I, 5, p. 133); né sarebbe stato alcuno che veduto l'avesse, che non avesse detto **lui** esser tutto della persona perduto e rattratto (*Dec II*, I, II, p. 134);
- (66) *interrogative indirette*: la prima posizione è occupata dal pronome (o elemento) interrogativo: Ma in perciò che Tulio non dimostrò **che** sia retorica né **quale** è 'l suo artefice (B. Latini *Rettorica*, p. 4); Omai vuole dicere **chi** è l'autore, cioè il trovatore di questo libro, **e che** fue la sua intenzione in questo libro, **e di che** tratta, **e lla cagione** per che lo libro è fatto **e che utilidade e che titolo** a questo libro (ivi, p. 6);
- (67) *verba intelligendi*: nella subordinata è attuata spesso la focalizzazione dell'OD o dell'OI: Il santo padre comprese incontante che **di colui** dicesse di cui veramente diceva (*Dec III*, 3, 14, p. 349); o di un complemento: [*scil.* Pericone] comprese **per gli arnesi ricchi** la donna che trovata avea dovere essere gran gentil donna (*Dec II*, 7, 20, p. 230); nella subordinata retta da un verbo di cognizione l'ellissi dell'ausiliare imita un costrutto latino: egli meritamente lei **divorata** comprese! (*Fiammetta*, VIII, 4, p. 173);
- (68) *verba sciendi* (epistemici): nella completiva prevale l'ordine SV: Sapiate che da uno mese in quae **lo papa ci fae** questa novitade (*Lettere Ricciardi*, p. 33); quando elli seppe che **io era** quelli che li aveva ciò mandato (*VN II*, I, p. 26); Ma ben conosce lo sponitore che **l suo amico è guernito** di tanto conoscimento ch'elli intende e vede la propria intenzione del libro (B. Latini *Rettorica*, p. 143); *vedere* (cognitivo): veder può chi vuole che **la imagine** per sola fama generata sempre **è più ampia** (*Cv I*, III, II, p. 15); Contio vo sia che **io si sono** in Peroscia (*Lettera A. Accattapane*, in *TTCP*, p. 204); e intese dalla fonte com' **ella n'era andata** in cotal modo (*Nov XCIX*, p. 159); focalizzazione dell'OI: Et ciò sappiate, che **del decto facto** non è da meravigliare (*Cron. fior.*, p. 83); ausiliare

alla fine del periodo: ché so che *cenato non ha* (*Dec* II, 2,30, p. 149)²²; l'ordine SV prevale anche nella completiva retta da un *verbum inveniendi*: trovai che *l'ora* nella quale m'era questa visione apparita *era stata la quarta* della nocte (*VN* I, 19, p. 21);

- (69) *verba iubendi*: nella completiva prevale l'ordine SV: Io comando che *colui ch'è mia reda dia* a Cassandro cento vaselli d'oro e quali esso vorrà (B. Latini *Rettorica*, p. 127); Elli mi comandava molte volte *che io cercassi* per vedere questa angiola giovanissima (*VN* I, 9, p. 11); mandarono ambasciatori sagretamente per lo detto Otto re in Alamagna, *che passasse* ancora in Italia a correggere la Chiesa, e adirizzare lo 'mperio (Villani G. *Cronica* IV, 5, vol. I, p. 155); Unde a noi fue chomandato *che ffacessemo* quella charta di fiorini LXXX (*Lettere Ricciardi*, p. 33); Egli caramente mi pregò che *io dovessi* qui senza dimoro *venire* a liberarti di questo pericolo (*Filocolo*, II, 65, p. 223); prolessi dell'OD: da parte di Currado diligentemente il pregò che *lo Scacciato e la sua balia* gli dovesse mandare (*Dec* II, VI, 72, p. 219); il pregò che *messe dicesse* per l'anima de' morti suoi (*Dec* III, III, 9, p. 350);

- (70) *verba voluntatis*: nella completiva prevale l'ordine SV: Io voglio che *la reina sia deliberata* per tuo amore (*TR* III, p. 65); Et inpercioe voglio che *ttue* li doni lo tuo amore (*TR* V, p. 70); Ora io non vorave per alcuna maniera del mondo che *io non andassi* a torniamento per veder como la farà questo chavalier (*Tristano veneto*, XCI, I, p. 107); S posposto al V: Non voglio che *abbia loco il proverbio anticho* (*Questioni filosofiche*, I, I, 9); dislocazione a destra con focalizzazione del S: Non vuole Idio che *facciamo vendetta noi* (Gi. da Pisa *Quaresimale*, V, p. 22: pronyme focalizzato).

Delle completive oggettive infinitive ricordiamo es. di coreferenza "principale-subordinata:

- (71) ne la prima [*scil. parte*] *intendo chiamare* li fedeli d'Amore per quelle parole di Geremia profeta (*VN* VII, 7, p. 54); *intendo fare* un generale convivio di ciò ch' i' ho loro mostrato (*Cv* I, I, II, p. 5); e con giuramento gli *affermò di mai non si far* conoscere senza piacere di lui (*Filocolo*, IV, 67, p. 451);

e di non coreferenza:

22. La presenza di espressioni formulari determina talvolta l'ordine dei costituenti. Il tipo «Faremo come detto è» si ritrova in particolare nelle lettere dei mercanti. Cfr. anche le perifrasi «da + infinito» e le perifrasi «per + infinito»: «parve a certi suoi amici e parenti che egli sé e 'l suo avere parimente fosse per consumarsi» (*Dec* V, 8, 9, p. 673).

- (72) Et là dove dice il testo che gli uomini isvagavano per li campi *intendo che non aveano case* né luogo, ma andavano qua e là come bestie (B. Latini *Rettorica*, p. 19); La speciale dimostrativa è quella nella quale i parlieri si sforzano di provare una cosa *essere onesta o disonesta* (ivi, p. 58); veggendo sì come ragionevolmente quella fervida e passionata, questa temperata e virile *essere* conviene (*Cv* I, I, 16, p. 6).

2.9

Interrogative dirette e indirette

Questo tema è svolto ampiamente nel CAP. 19; qui si richiamano i dati principali per poter trattare dell'ordine dei costituenti di queste strutture sintattiche. Nelle interrogative indirette il verbo flessa sta all'inizio dell'interrogativa totale ed è seguito dal soggetto:

- (73) Or *se* ancor qui? non *avestú* la torta? (*Nov* LXXIX, p. 133); *Conosceresti tu* tuo barlione? (*Nov* XXIII, p. 47); *Credi tu* forse che tutti i micidî sieno pari? (Gi. da Pisa *Quaresimale*, IV, p. 16); *Fostivi tu* mai? (*Dec* VIII, 3, 12, p. 909)²³.

Nell'interrogativa su costituente un elemento interrogativo (*chi, che, quale, perché, come, dove, in che modo* ecc.), da solo o unito a un nome, precede il verbo:

- (74) *Che* mi domandi, messere? (*Nov* VIII, p. 25); *Qualunque* di voi conduce quella donzella? (*Tavola Ritonda*, I, p. 70, *qualunque* = chi); *In che maniera* volete voi ched io v'aporti al'isola de' Gioganti? (*TR* LXII, p. 147); Messer, *in quale parte* volete voi andare? (*TR* CIII, p. 225); *A cui uopo* raguna l'avarò? (Gi. da Pisa *Quaresimale*, II, p. 5); E il sole *onde* è lucente? (ivi, VII, p. 29); *Di che grossezza* è questa pietra? (*Dec* VIII, 3, 23, p. 910); *che novelle* son queste? (*Dec* VIII, 3, 55, p. 917); *Come* può questo essere? (*Dec* V, 4, 34, p. 636).

Tra i fenomeni di arricchimento delle interrogative dirette ricordiamo la focalizzazione mediante deittico:

- (75) *Questo* che diletto vi rende? (*Nov* LXXX, p. 135); *Questo* che vuol dire? (*Dec* IV, 10, 24, p. 577); *Quelle*, che mura sono? (Compagni *Cronica*, I, 10, p. 22);

e l'aggiunta al sintagma nominale di una relativa:

23. Sulle interrogative dirette, v. Munaro (in *GLA*, pp. 1147-85).

- (76) *Che* fu della nostra giovane ***che iersera ci capitò***, che io veduta non la ci ho poi che noi ci levammo? (*Dec* V, 3, 37, p. 627); io che doveva fare o debbo ***di quel che gli avanza?*** (*Dec* VI, 7, 17, p. 748).

Le interrogative indirette presentano lo stesso ordine delle dirette “elemento interrogativo-verbo-soggetto” o anche “elemento interrogativo-soggetto-verbo”. L’interrogazione del soggetto nelle frasi specificative avviene con *che, chi, quale*; nelle frasi identificative l’interrogazione del complemento predicativo avviene con *che, chi, quali*: per es., *che è ciò? chi è costui? chi sono questi signori?*

- (77) Domandò chi e’ fosse (*Nov* XXX, p. 58); e que’ mi domandaro per la verità di cavaleria ch’io dicesse ***qual fosse migliore cavaliere*** tra ’l buono re Meliadus o ’l Cavaliere senza paura (*Nov* LXIII, p. 103); E veggendo il re Manfredi fatte le schiere, domandò della schiera quarta ***che gente erano*** (Villani G. *Cronica* VIII, 8, vol. I, p. 420); il domandò ***se egli*** Panfilo, suo compatriota, ***conosciuto avesse*** giammai (*Fiammetta*, V, 2, p. 84); domandò ***qual fosse la cagione*** del loro pianto (*Filocolo*, I, 41, p. 110); No è alcun hom né alcun intendiment el qual complidamente posa dir ***de quel ch’el è, com’el è e quant el è***, com’el sia tut senza misura, senza numer, senza qualità e senza quantità, né è destr ad alcun termen (*Belcazer Trattato*, I, I, p. 5)²⁴.

L’interrogativa indiretta precede talvolta la reggente:

- (78) E ***chente dottrina è*** data da’savi sopra le dette cose, ti voglio per ordine mostrare e aprire (Giamboni *Fiore*, 4, p. 6); ***Chent’ell’è stata*** non mi fa bisogno di dire (ivi, 17, p. 19); ***Perché si caro costa*** quello che si priega, non intendo qui ragionare (*Cv* I, VIII, 18, p. 37).

2.10

Focalizzazione e ordini marcati

Fondato sul contrasto con quanto precede nel testo, il fenomeno della focalizzazione è l’opposto della continuità tematica. Sovente esalta il valore pragmatico del primo costituente della frase:

- (79) Uno medico fu lo quale ebbe nome Giordano, il quale avea uno suo falso discepolo. ***Infermò*** uno figliuolo d’uno re (*Nov* XI, p. 30);

24. Su questo tipo sintattico, v. *GLA*, pp. 214-6.

come appare, un evento non previsto è focalizzato; diverso è il caso di:

(80) Il pane era atoscato: *cadde* morto elli e 'l mulo (*Nov* LXXXIII, p. 140)²⁵;

la continuità tematica dipende dal fatto che il secondo membro del periodo rivela la conseguenza di quanto è detto nel primo; in *cadde morto elli* vi è la dislocazione a destra dei due soggetti (si noti la *concordantia ad sensum*). Il *fuoco*, che rappresenta il punto di maggiore salienza della frase, ricorre sovente nel discorso diretto e si realizza spesso con un deittico:

(81) *Otto generazioni* di pene m'ài fatte sofferire in purgatorio (*Nov* XVIII, p. 36); *A questo nappo* non porrai tu bocca (*Nov* XXIII, p. 47); *Questo* farò io volentieri (*TR* XLIV, p. 112); *A te* no 'nde rispondo, ché non ti si conviene muovermi questione di ciò (B. Latini, *Rettorica*, p. 90); *cotesto* vi dico io bene che io ho molto spesso fatto (*Dec* I, I, 48, p. 62).

Un tipo particolare di focalizzazione è resa con i segnali discorsivi *ma ecco*, *ed ecco*:

(82) Guido, tu rifiuti d'esser di nostra brigata; *ma ecco*, quando tu avrai trovato che Idio non sia, che avrai fatto? (*Dec* VI, 9, II, p. 757); Molto desiderai ad un tempo questa gloria mondana, [...]. E se non mi credete, *ed ecco* ne le vostre vi rinunzio (Giamboni *Libro*, LXVI, p. 105); Non sapete che vi dire. *Ma ecco il fatto*, istare od entrare nel peccato mortale, questo è desso (Gi. da Pisa *Esempi*, LXVI, p. 190); T. di Cornovaglia sì è venuto nele Lontane Isole Goganti e àe morto Blanoro suo padre; ed ecco lo corpo suo ch'è in questa bara (*TR* LXI, p. 145)²⁶.

Come è noto, al significato proposizionale gli ordini marcati ne aggiungono uno pragmatico²⁷. Si distinguono tre polarità: i) *soggetto semantico-predicato* (ordine non marcato), ii) *tema-rema* (struttura dell'informazione), iii) *dato-nuovo* (prospettiva pragmatica). Il fuoco è il "punto culminante del rema"; ai

25. Cfr. un altro es. di concordanza *ad sensum*: «così faccendo, scemerebbe l'amore e le spese» (*Dec* V, 8, 9, p. 673).

26. Ho accentato *si* ed *èe*. Sulla focalizzazione attuata da *ecco*, v. Bazzanella (in *GLA*, p. 1356), e De Cesare (2006). Nell'ultimo degli es. citati è presente la metalessi. In molti degli es. citati la coerenza prevale sulla coesione.

27. Cfr.: «le varianti costituiscono tutte frasi grammaticali, ma più o meno adatte in relazione ad alcuni parametri, per es., il contesto, il destinatario, gli scopi dell'emittente» (Palermo, 2017, p. 53).

casi di totale sovrapposizione tra struttura semantica e struttura comunicativa si oppongono le costruzioni marcate: *dislocazione a sinistra*, *tema sospeso*, *dislocazione a destra*.

Dislocazione a sinistra (= DS):

- (83) *Di ciò ch'ài preso* del mio mi paga (*Nov* XIX, p. 27); *Queste palle* che diletto vi rendono? (*Ur-Nov* 34, p. 213); *Le imagini* dunque ci converrà nel detto modo trovare (Giamboni *Fiore*, 82, p. 105); Per bona fede, *questo che dico io lo dico* perché me credo pugnare per la veritate (*Anonimo rom.*, XIV, p. 129).

Tema sospeso (= TS):

- (84) Dimmi, Barlaam, che è ciò, che *li miei nemici sono assai io più poderoso di loro*, e non posso loro tenere niuno danno? (*Nov* XXXVI, p. 66); Il Saladino [...] gli venne a memoria un ricco giudeo (*Dec* I, 3, 6, p. 79); *io Giovanni* cittadino di Firenze, considerando la nobiltà e grandezza della nostra città a' nostri presenti tempi, *mi pare che* si convegna di raccontare e fare memoria dell'origine e cominciamento di così famosa città (Villani G. *Cronica* I, I, vol. I, p. 3).

Dislocazione a destra (= DDx):

- (85) Io no-la lasceroe la corona per neuno cavaliere del mondo (*TR* I, p. 55); Veramente questo pero non ne farà mai più niuna, né a me né a altra donna, *di queste vergogne* (*Dec* VII, 9, 77, p. 875)²⁸.

Frase scissa (= FS):

- (86) a) Vostro amor è *che mi tiene in disiro* / e donami speranza con gran gioi (Pier della Vigna, *Amore, in cui disio ed ho speranza*, vv. 17-18, in *Poeti sic.*, II, p. 278); b) Ond'è per spezial grazia *che Dio ve à fata* che vui' nde se' posudi vegnir e lo agnolo non ve l' à vedado (*Navigatio Sancti Brendani*, p. 260)²⁹.

In (86.a) si ha la focalizzazione del soggetto: *amor* (elemento scisso) precede la copula, non la segue, come accade nell'it. mod.; (86.b) mostra la focalizzazione del complemento *per spezial grazia*. Nei primi secoli la frase scissa, attestata in pochi es., ha un ruolo secondario, non essendo un costrutto

28. Cit. in Nicolosi (2018, p. 124).

29. I due es. sono tratti da Roggia (2012, pp. 199-200).

grammaticalizzato, cioè attivo e funzionale. Per portare in prima posizione un elemento diverso dal soggetto l'it. mod. si serve di queste quattro costruzioni dedicate (DS, TS, DDx, FS) con alcune differenze: la DS ha per lo più la ripresa con il clitico, la FS e la pseudo-FS (del tutto grammaticalizzate) sono usate oggi con più alta frequenza; inoltre l'it. mod. fa un largo uso del "c'è presentativo"³⁰.

In it. ant. la tematizzazione è ottenuta soprattutto con tre mezzi: i) l'*anteposizione*, ii) la *dislocazione a sinistra*, iii) la *costruzione passiva*. L'anteposizione è legata alla pesantezza del costituente anteposto; ciò non accade nell'it. mod. (Renzi, 2008, p. 2834), dove la posizione canonica del soggetto in una frase non marcata, costruita con un verbo non inaccusativo, è prima del verbo. Con le costruzioni inaccusative la posposizione del soggetto al verbo rappresenta la posizione canonica: *arriva Piero*; mentre *Piero arriva* rappresenta, in alcune circostanze, la costruzione marcata; anche in it. ant. il soggetto posposto rappresenta la posizione canonica: «Andâr *li ambasciadori*, e rinunziaro e raccontaro ciò ch'aveano veduto e udito» (*Nov. II*, p. 7). Il soggetto di una gerundiale coreferente (soprattutto se posta all'inizio del periodo) appare per lo più posposto:

(87) Udendo *Aminadab* che [...], mandò al re David (*Nov XII*, p. 31); Ma venendo *due cavalieri* per lo deserto e intendendo lo romore dela damigiella, cavalcarono a llei (*TR II*, p. 59).

La focalizzazione (che evidenzia il fatto nuovo) riguarda tutti i componenti della frase.

(88) Soggetto: *Piccola quantitate* mi sembra a donare a così valente uomo (*Nov XIX*, p. 38); *Questi adunque* [...] fu colui il quale il mio cuore [...] elesse per signore della mia vita (*Fiammetta*, I, VIII, p. 31); non sono eo che parlo: / *Amore* è che tacente fa tornare / lo ben parlante / e lo muto parlare (Giacomo da Lentini, *Uno disio*, vv. 34-37, in *Poeti sic.*, I, p. 241).

(89) Oggetto: E *questo* volle e fece nel reame suo (*Nov XXVIII*, p. 55); *dilicatissimi cibi e ottimi vini* temperatissimamente usando e ogni lussuria fuggendo [...] si dimoravano (*Dec I*, Introd., 20, p. 19); Le quali cose ed oppinioni manifesta la testimonianza de' poeti (*Cv II*, IV, 7, p. 81).

30. Introducono all'articolazione semantico-pragmatica dell'enunciato: Venier (2004), Dardano (2017b, pp. 94-5), Andreose (2017, pp. 105 ss.).

- (90) Verbo: *Ridevano* ancora le donne della bella e presta risposta di Giotto (*Dec* VI, 6, I, p. 741); «*Stava* drento da Milano missore Azo [...]. *Stava* reservato alli bisuogni» (*Anonimo rom.*, IX, 220, p. 53).
- (91) Complemento: *Nelle mani* del mio Signore mi metto (*Nov* VI, p. 19); Se tu ài corno, *del vino* ti do io volentieri (*Nov* XXIII, p. 47); E *di sì malvagio guadagno* è vostra cotta (*Nov* XXVI, p. 53).
- (92) Determinazione temporale: *Domane* mi farai uno messaggio a Tristano (*TR* XLII, p. 110); *elli non è mica grande tempo* che 'l cavaliere che manteneva quella torre fu ucciso (*TR*, vers. Panc., p. 388); *Oggi* vi pure abbiam noi ingannati (*Dec* VI, Concl., 33, p. 781).

2.II

Movimenti dell'aggettivo e del participio passato

Aggettivo in prima posizione seguito dalla copula. Distinguiamo tra Agg qualificativi, participiali determinativi indefiniti, numerali:

- (93) *Bello m'è* giovan om semplice e retto (Guittone *Rime*, Canz. xxxiv, v. 31, p. 94); *biondo era* e bello e di gentile aspetto (*Pg* III, 107); *Esmesurato* era lo puopolo (*Anonimo rom.*, III, p. 15); *Moite erano* le banniere. Più erano le reconoscianze. *Moita* si faceva festa. *Moito* li fu fatto onore (*Anonimo rom.*, II, p. 12); *Molti* erano dei quali spesse volte vi dicea nimici della croce (Gi. da Pisa *Prediche*, xxxv, p. 260); *Settecento* fuoro li cavalieri, pedoni senza fine (*Anonimo rom.*, III, p. 13).

Si noti il rilievo attribuito all'aggettivo posposto al complemento:

- (94) L'altra è lo difetto del luogo [...], che tal ora sarà da ogni studio non solamente *privato*, ma da gente studiosa *lontano* (*Cv* I, I, 4, p. 3).

Rara è l'anteposizione dell'aggettivo qualificativo e di relazione al SN:

- (95) alla qual parte io fui condotto per *amica persona* (*VN* VII, I, p. 69); Poscia che tu pervieni a così *dischernevole vista* quando tu se'presso di questa donna, perché pur cerchi di veder lei? (*VN* VIII, I, p. 77); non ti spaventano *gl'infiniti spiriti* de' morti corpi (*Filocolo*, I, 30, p. 110); *li franceschi romanzi* (*Fiammetta*, VIII, 7, p. 175); Ché passionata di tanta misericordia si dimostrava sopra la mia *vedovata vita* (*Cv* II, II, 2, p. 69); seguendo lo movimento della *stellata spera* (*Cv* II, V, 17, p. 91).

Participio passato precede il SN:

- (96) onde con ciò sia cosa che *per la sua ragionata cagione* assai sia manifesto (VN XIV, 13, p. 95); io lo fo avere in atto e palese nella sua propria operazione, che è manifestare *conceptuta sentenza* (Cv I, x, 9, p. 42).

2.12

L'avverbio

Ai modificatori avverbiali è dedicato il CAP. 21, qui si richiamano i dati principali per poter trattare della topologia di questi elementi, i quali sono vicini al predicato verbale quando lo modificano, mentre si ritrovano in posizioni periferiche (all'inizio o alla fine della frase o periodo) quando sono modificatori di frase. Questi ultimi sono collocati a sinistra dei modificatori modali (cfr. Ramaglia, 2010b, 133).

Avv-mente-V:

- (97) e dico ne la cui compagnia si metta, se vuole *sicuramente* andare e senza pericolo alcuno (VN XII, 16, p. 81); tutti li uomini *naturalmente* desiderano di sapere (Cv I, I, 1, p. 1); Dalla parte del corpo è quando le parti sono *indebitamente* disposte (Cv I, I, 3, p. 2); *Manifestamente* adunque può vedere chi bene considera (Cv I, I, 6, p. 3).

V-Avv-mente:

- (98) e dicesti che se' infermato e aggravato *fortemente* (Giamboni *Libro*, VI, p. 15); *Buonamente* aviam veduto come 'l dicitore dé sapere il detto suo bene ornare (Giamboni *Fiore*, 52, p. 57); *Veramente* io sono stato legno senza vela e senza governo (Cv I, III, 5, p. 14); *Apertamente* adunque veder può chi vuole che la imagine per sola fama generata sempre è più ampia (Cv I, III, 11, p. 15); *massimamente* alcuna cosa che fu in mio paiese intesi (*Anonimo rom.*, Prologo, p. 5).

Avv-mente ordinatore testuale:

- (99) Inizio di capoverso: *Primamente*, *Secondamente*, *Terziamente*, *Ultimamente* (Cv I, VIII, 7-14, pp. 33-6); Mossimi *prima* per magnificare lui. [...] Mossimi *secondamente* per gelosia di lui (Cv I, x, 7-10, p. 42); *Sussequentemente* mostro la potenza di questo pensiero nuovo (Cv II, VII, 11, p. 100); *Inprimament* nu referiscom e dom grazie a De si com' merita la alteça del so orden (*Belcazer Trattato*, I, 1, p. 15). Cfr. *quanto* come ordinatore: *Quanto al* peccato dell'ava-

rizia [...]. *Quanto al* peccato dell'ira [...]. *Quanto al* peccato della lussuria (Gi. da Pisa *Quaresimale*, v, p. 21).

Avv modale o segnale discorsivo:

(100) *Bene* me ricordo como per suonno (*Anonimo rom.*, II, p. 10); *Bene* guardava le porte (*Anonimo rom.*, III, p. 14); *Ora* vedese curre de cavalli (*Anonimo rom.*, III, p. 16); Tu *pure* il dirai (*Ur-Nov* 29, p. 205); *pure* è il rafforzativo di un'espressione iussiva; ma può avere anche un valore avversativo: Messere, elli *pur* fue (*Ur-Nov* 44, p. 225); Ma da che *pure* vi piace, ubidiroe lo vostro comandamento (*Ur-Nov* 49, p. 231).

Consideriamo in breve alcuni fenomeni riguardanti la posizione dei pronomi relativi³¹.

Colui distaccato da *che*: «Perché *colui* è di grande animo *che* non à per nimici coloro che sono vinti, ma per uomini» (Giamboni *Fiore*, 12, p. 15); «*Colui* si dee libero appellare *che* non è servo d'alcuna sozura» (ivi, 13, p. 16).

La *coniunctio relativa*, che si articola in cinque tipi³²: «conobbi certamente ch'era la Filosofia, *ne le cui magioni* era già lungamente dimorato» (Giamboni *Libro*, III, p. 6); «lo quale fo morto, e tolto lo regname da un altro signore coll'aiutorio pontificale; *lo quale signore* venne de le parti ch'erano entra lo settentrione e occidente» (Restoro *Composizione*, II, 7, 5, p. 300); «e trasse di pregione la detta imperadrice, e isposolla a moglie nella città di Pavia, *la quale donna* fue di grande bellezze» (Villani G. *Cronica* IV, 5, vol. I, p. 154). Si veda anche il fenomeno della successione di due relative: «e forbimmi gli occhi, *i quali* erano di molte lagrime gravati per duri pianti *ch'*avea fatti» (Giamboni *Libro*, III, p. 6).

2.13

I generi, i tipi testuali

Spesso la linguistica formale non tiene conto delle variazioni topologiche indotte da fattori culturali, quali le tradizioni discorsive (legate a particolari generi e tipi testuali), gli effetti del latineggiamento e del retoricizzamento in alcuni filoni della prosa. Neppure si considerano i diversi registri di lingua presenti nei testi. Soprattutto nella prosa d'arte e nelle opere in versi l'ordine

31. Vedi CAP. 18; cfr. Mastrantonio (2017, pp. 105, 137, 209).

32. Cfr. De Roberto, in *SLA-1*, pp. 257-8: i) *quale* (anche preposizionale), ii) prep. + *che/cui*, iii) articolo o prep. + *che/cui*, iv) il tipo *onde*, v) il *quale* + N.

dei costituenti risente dei fattori retorici e prosodici. La presenza di clausole ritmiche nella prosa d'arte e, su un altro versante, la ripresa di cadenze del parlato nel dialogato influiscono in vari modi sull'ordine dei costituenti³³. Altro fattore di differenziazione è la diversità tipologica dei testi. Ha operato nella giusta direzione Fesenmeier (2003, p. 13), che, in un ventaglio di tipi testuali³⁴, ha esaminato le frasi principali dichiarative; tenendo conto del grado di familiarità, di dialogicità, di spontaneità, di distanza fisica tra gli interlocutori presenti nelle scritture esaminate. Le strategie di verbalizzazione rivelano il *profilo comunicativo* del discorso in questione collocandolo nel *continuum dell'immediatezza-distanza comunicativa* (Koch, Oesterreicher, 1985; 1990).

Conosciute attraverso le *reportationes*, le prediche di Giordano da Pisa (1260-1311) sono una testimonianza mediata del parlato, la quale si manifesta con interruzioni e riprese, segmentazioni dei periodi, strutture marcate, segnali discorsivi, evidenziazioni incipitarie e finali: tutti fenomeni che, in una particolare cornice pragmatica, influiscono sull'ordine dei costituenti. Tale ordine appare diversamente attuato nei testi esplicativi, scientifici³⁵, giuridici ed epistolari. Per quanto riguarda questi ultimi, occorrono altre distinzioni, sottese tra il *dictamen*, che tende a un ordine artificioso delle parole, e la lettera mercantile, attenta a marcare i dati mediante riprese discorsive.

All'architettura del testo contribuiscono correlazioni e strutture di bilanciamento; come si riscontra nel primo dei passi che seguono, mentre nel secondo domina la tecnica strutturante del "periodo a festoni":

(101) *Sempre* lo magnanimo si magnifica in suo cuore, e così lo pusillanimo per contrario *sempre* si tiene per meno che non è. E perché magnificare e parvi-

33. La presenza del *cursus* nella nostra prima prosa d'arte è stata studiata da Schiaffini (1943, pp. 27-36, 180). V. Branca ha richiamato l'attenzione sugli endecasillabi sparsi nel *Decameron*, per es., nella novella del prete di Varlungo e di Belcolore (*Dec VIII*, 3). Per l'ossitono in fine di periodo, v. «al fuoco si cenerà, ché so che cenato *non ha*» (*Dec II*, 2, 30, p. 149), ma già in *Nov xxxv* leggiamo: «Scrivete [...] che tutto questo è del petonciano e *provato è*». Per quanto riguarda l'imitazione del parlato, si noti che alle scritture del passato non si possono applicare corrvamente parametri come competenza, esecuzione, accettabilità, grammaticalità, riscontrabili nel parlato di oggi.

34. Precisamente: i) il Libro dei conti, ii) la Lettera mercantile, iii) la Cronaca familiare, iv) la Predica, v) *Il Milione* (prototipo di un particolare "tipo" di testo), vi) la Cronaca, vii) il Romanzo cavalleresco, viii) il Racconto, ix) la Denuncia.

35. Nei testi specialistici appare una gamma ristretta di verbi che ricorrono con alta frequenza; per quanto riguarda i tempi verbali si nota la prevalenza assoluta del presente. Se l'enunciato *categorico* è articolato in tema e rema, l'enunciato *tetico*, privo di tale articolazione svolge le funzioni: annuncio, introduzione, interruzione, descrizione, *episode-opening*, riassunto (Sasse, 1996).

ficare *sempre* hanno rispetto ad alcuna cosa, per comparazione alla quale si fa lo magnanimo grande e lo pusillanimo piccolo, avviene che 'l magnanimo *sempre* fa minori li altri che non sono, e lo pusillanimo *sempre* maggiori (Cv I, XI, 18-19, p. 49); Beatrice, di questa vita uscendo, a la gloria etternale se ne gio veracemente. *Onde con ciò sia cosa che* cotale partire sia doloroso a coloro che rimangono e sono stati amici di colui che se ne va; e nulla sia sì intima amistade come da buon padre a buon figliuolo e da buon figliuolo a buon padre; e questa donna fosse in altissimo grado di bontade, e lo suo padre, sì come da molti si crede e vero è, fosse bono in alto grado; *manifesto è che* questa donna fue amarissimamente piena di dolore. *E con ciò sia cosa che*, secondo l'usanza de la sopradetta cittade, donne con donne e uomini con uomini s'adunino a cotale tristizia, *molte donne s'adunaro colà* (VN XXII, I, p. 143)³⁶.

La retorica influisce sensibilmente sull'ordine delle parole, in particolare nella prosa d'arte, elaborata e prossima, per certi aspetti, alla lingua poetica. «Forti effetti di chiaroscuro sono pure ottenuti da Guittone con l'uso dello *zeugma*, nei suoi tipi della *disiunctio*, [...], della *coniunctio* [...] e dell' *adiunctio*» (Segre, 1963, p. 159). D'altra parte, troviamo periodi interrotti da incisi e relative, nonché animati da prolessi e dislocazioni:

(102) *La qual durezza*, per fuggire maggior difetto, non per ignoranza, è *qui pensata* (Cv I, III, 2, p. 13); Della dottrina e delli amaestramenti che in sul favellare sono dati da'savi *vogliendo* certi utili e belli fiori *recare* in volgare, fa bisogno di sapere in prima quante sono le favelle nelle quali si dà dottrina di parlare (Giamboni Fiore, 3, p. 5); E però *lo dolcissimo signore*, lo quale mi signoreggiava per la virtù della gentilissima donna, nella mia ymaginatione *apparve* come peregrino leggermente vestito e di vili drappi (VN IV, 3, p. 45).

Con l'ordine dei costituenti nella frase, si può confrontare l'analogo fenomeno fonosintattico dell'enclisi dei pronomi atoni, la quale è regolata, per quanto riguarda l'it. ant., dalla cosiddetta legge Tobler-Mussafia³⁷, della quale si tratta più ampiamente in PAR. 17.6.1. Nell'it. mod. l'enclisi dei pronomi atoni è attuata con alcuni modi verbali: imperativo, infinito, gerundio, participio; ma anticamente, dalle origini fino al primo Quattrocento; l'enclisi dipendeva da un insieme di fattori:

36. Il secondo passo è citato da Segre (1963, p. 242); un es. ridotto di questo schema è il seguente: «Ma, acciò che di questa via possano i laici, alcuna cosa sentire, mi penerò di darne in volgare alcuna dottrina» (Giamboni Fiore, 2, p. 5).

37. Dal nome dei due studiosi che, nella seconda metà del XIX secolo, studiarono il fenomeno: lo svizzero Adolf Tobler (1835-1910) e l'italiano Adolfo Mussafia (1834-1905).

- i) era costante in principio di periodo o di proposizione principale asindetica (in effetti, questa legge impedisce ai clitici di comparire come primo costituente della frase): «*Pensòvi* suso, *avidesi* dello 'nganno» (*Nov* XCVI, p. 155); «*Rispuosemi*: “Non omo, omo già fui”» (*If* I, 67)³⁸;
- ii) era quasi costante in principale coordinata con *e*: «Il giullare andò alle nozze *e satollòsi*» (*Nov* LXXV, p. 126); «Messere, anzi ve ne priego io molto, *e sarammi* carissimo» (*Dec* VI, 1, 8, p. 718);
- iii) dopo la congiunzione *ma*: «*Ma dicoti* che non ci sono se non io e la fantemìa» (*Nov* XCVI, p. 154); «*ma sforzami* la tua chiara favella» (*If* XVIII, 53);
- iv) appariva all'inizio della principale, posposta a una secondaria: «Ma quando tu sarai nel dolce mondo, / *priegoti* ch'a la mente altrui mi rechi» (*If* VI, 89).

Anche nella lingua antica questo tipo di enclisi, in particolare nei casi ii), iii), iv), era più una tendenza che una regola. Alla fine del Trecento, l'uso dell'enclisi nei casi indicati appare in declino. L'enclisi libera rimase nella lingua letteraria, sia nella prosa sia nei versi: la si ritrova, tra gli altri, in Foscolo, Leopardi e Carducci. Nell'it. mod. sopravvivono formule cristallizzate: *affittasi, vendesi, come volevasi dimostrare* ecc.

2.14

Conclusioni

Nella frase principale si hanno gli ordini SVO, VSO, OVS. Il pronome soggetto appare obbligatoriamente quando il soggetto precede il verbo, ma può mancare quando lo segue. L'ordine basico nella frase subordinata è SVO; il soggetto pronominale è obbligatorio. Nel passaggio dall'it. ant. all'it. del Cinquecento, l'ordine SVO si estende alla principale; in questo secolo l'italiano cessa di essere una lingua con verbo in seconda posizione, come era nella fase antica³⁹.

38. In realtà, può costituire un problema stabilire che cosa s'intenda per “principio di periodo o di proposizione principale” e che cosa s'intenda per “primo costituente”, cioè stabilire il confine sulla base di elementi certi: ribaltando la prospettiva, possiamo dire che l'enclisi è di per sé il segnalatore del fatto che prima del verbo c'è un confine avvertito dal parlante. La teoria generativista riconduce la legge Tobler-Mussafia alla diversa composizione della periferia sinistra. «L'enclisi dei pronomi personali si verificherebbe non tanto quando il verbo è in posizione iniziale, ma quando il verbo flesso si trova nella periferia sinistra e la posizione di operatore è vuota» (De Roberto, 2014, p. 497).

39. Poletto (2014, p. 34) aggiunge una precisazione: differenziandosi dalle lingue ger-

Un altro cambiamento riguarda l'it. mod. che, pur presentando frasi con un costituente iniziale diverso dal soggetto, vede estendersi l'ordine diretto SVO. Alla decadenza del verbo in seconda posizione si accompagna la perdita dell'espressione obbligatoria del pronome soggetto in tutti i casi (Palermo, 1997). Il condizionamento sintattico di quest'ultimo fenomeno viene a cessare e subentrano scelte dettate da ragioni pragmatiche e/o dalla necessaria disambiguazione.

Dalla ricerca sembrano emergere i seguenti punti:

- i) la storia dell'ordine dei costituenti è condizionata, in varie occasioni, dall'esistenza di tendenze, più che di regole;
- ii) regole e tendenze sono determinate da due fattori: uno genetico-strutturale, l'altro modellizzante; in quest'ultimo agiscono l'influsso del latino e le tradizioni discorsive; i testi di livello medio non sono esenti da tale influsso;
- iii) l'ordine dei costituenti presenta differenze a seconda dei generi e dei tipi di testo: il discorso diretto presenta tratti particolari rispetto al discorso indiretto (se ci si fonda prevalentemente sul primo, come accade in *GLA*, non si ha una visione onnicomprensiva del fenomeno);
- iv) l'ordine dei costituenti influisce sulla forma dei periodi e ne è condizionato; tra gli schemi frastici persistenti emergono il parallelismo, la correlazione e il chiasmo;
- v) in alcuni cotesti e con determinati tipi sintattici l'ordine delle parole funge da strategia di collegamento interfrasale.

maniche tipicamente V2 (come il tedesco e l'olandese), l'it. ant. si avvicinerebbe all'islandese per due aspetti: le subordinate non accolgono il verbo in seconda posizione, il verbo può diventare *topic*. Ma si noti che nelle subordinate, dati alcuni cotesti, il verbo può occupare la seconda posizione.